

SETTIMANA DI ACCOGLIENZA

ULTIMO ANNO DI SCUOLA ELEMENTARE !!!

Durante la prima settimana di scuola, dal dodici al sedici settembre, le maestre hanno organizzato delle attività particolari per accogliere e per abituarci a riprendere gli orari scolastici. Alle attività hanno partecipato tutti gli alunni della scuola.

Ogni giorno, durante le prime due ore in classe facevamo lezioni molto divertenti e dopo l'intervallo ci trovavamo nell'atrio della scuola.

Le attività più divertenti secondo me sono state: la costruzione di Edi con cannuce e scovolini. Edi è un personaggio fantastico che ha la testa a lampadina; ciò vuol dire che quest'anno dobbiamo promettere alle maestre di impegnarci di più e il suo nome deriva dall'inventore del telefono.



Un'altra attività divertente è stata quando ci hanno divisi in gruppi, io ero la capogruppo e in squadra con me c'erano Alice, Samuele e Zeno. Ad ogni gruppo è stata data una valigia di carta marrone su cui dovevamo scrivere le cose che per noi erano essenziali per realizzare i nostri sogni. L'attività successiva è stata disegnare un sogno del futuro.

Dopo che la maestra Giusi ci ha letto un libro intitolato "POSSO ESSERE TUTTO", abbiamo immaginato un lavoro fantastico che ci piacerebbe fare.

Un giorno abbiamo fatto una passeggiata visitando tutte le piazze del paese.

La prima piazza è stata il piazzale della chiesa dove abbiamo giocato ai giochi che facevano



le nostre maestre da piccole. Il primo gioco è stato "Sparviero"

Finito il gioco, abbiamo proseguito e siamo arrivati al piazzale degli Alpini. Ci siamo divisi in due gruppi e un compagno scelto con una conta doveva darci dei comandi che noi dovevamo eseguire al contrario.

Quindi ci siamo incamminati per raggiungere la piazza di Bratte dove ci siamo messi tutti in cerchio come un sole: c'erano diversi raggi composti da tre bambini e quando un bambino entrava nel cerchio i raggi dovevano impedirgli di entrare ma se entrava si attaccava davanti ad un raggio e quello dietro doveva entrare nel cerchio e così via.

L'ultima piazza visitata è stata quella davanti alla farmacia e lì abbiamo giocato al telefono senza fili. Abbiamo provato diverse volte ma la frase non arrivava mai corretta alla fine del cerchio.

Al ritorno ci siamo fermati in piazza di Grumello dove abbiamo giocato a bandierina.

Alla fine della mattinata poi siamo ritornati a scuola per concludere la settimana.

Ringrazio le maestre per aver organizzato questa meravigliosa settimana molto divertente .



BERGAMO UNA GEMMA DA SCOPRIRE

Visita Bergamo che quest'anno è la capitale della cultura italiana! Ci saranno tantissime attività legate alla cultura e se cercate qualcosa di antico non lasciatevi sfuggire Città Alta. È una città d'epoca sorta su una collina dove anticamente sorsero i primi accampamenti di una tribù ligure.

Cosa aspetti, vieni a visitare Bergamo e se hai buon gusto credo che sceglierai di prenderti una vacanza in Città Alta.

Se abiti tipo a Roma l'aeroporto più vicino è quello di Orio, ma se abiti a Milano sono 50 km da Bergamo.

Le cose da vedere sono molte ma se avete poco tempo visitate almeno queste meraviglie.

Potete vedere sulla carta il percorso che vi propongo.



Le mura venete sono la prima tappa.



Sicuramente vi porrete la domanda: -Perché queste mura si chiamano Venete e non Bergamasche?

È perché molti anni fa Città Alta fu conquistata dai Veneti che costruirono le mura per difendersi da altre popolazioni. All'interno delle mura ci sono dei passaggi segreti e delle cannoniere visitabili su prenotazione.



San Giacomo è la seconda tappa.

Se verrete a piedi avrete l'opportunità di passare sotto il magico arco di porta San Giacomo fatta in marmo bianco.



San Alessandro è la terza tappa.

Questa porta è meno visitata di porta San Giacomo ma è pur sempre turistica, è l'entrata in Colle Aperto, dove c'è una famosa gelateria.



San Agostino è la quarta tappa.

E l'unica porta che fa accedere le auto in Città Alta ma è anche pedonale.



Piazza cittadella è la quinta tappa.

Questa piazza ospita due musei: il primo è quello di scienze naturali mentre il secondo è quello archeologico. Appena finita la visita in museo avrete ancora un po' da visitare, per la precisione io vi consiglio due luoghi.



Piazza Vecchia è la sesta tappa.

È la piazza principale e proprio di fronte a essa sorge la biblioteca comunale Angelo Mai. Dal lato opposto c'è il Palazzo della Ragione e passando sotto i suoi portici vi ritroverete in piazza Duomo dove vedrete alla vostra destra il battistero, davanti a voi ci sarà la Cappella Colleoni, la chiesa San Maria Maggiore e alla vostra sinistra, cari signori, ci sarà il bellissimo, antichissimo e famosissimo duomo di Città Alta.

La Rocca è la settima tappa.

La Rocca è una vecchia fortezza del 1300 e oggi è un museo, ma offre anche una magnifica vista su Città Bassa; nel giardino potrete vedere dei monumenti donati da associazioni come l'aviazione della marina e l'aviazione dell'esercito.

Bene la nostra visita in Città Alta finisce qui spero vi siate divertiti!

Grazie per aver visitato Bergamo



Testo di Lorenzo

UNA MERAVIGLIOSA GITA

ANDIAMO A VISITARE LE INCISIONI RUPESTRI A CAPO DI PONTE

Venerdì scorso, io e Alice, con i miei compagni di quarta e di quinta, siamo andati in gita. La nostra destinazione era Capo di Ponte dove si trovano migliaia di reperti dei Camuni, un popolo preistorico.

Alle otto ci siamo ritrovati con la maestra Liliana nel cortile della scuola ad aspettare la corriera. Quando è arrivata, siamo saliti. Ci siamo seduti nella zona centrale, mentre sugli altri sedili c'erano i bambini di Gorno. Io mi sono seduto con Alice.

A Ponte Nossola sono saliti i bambini di quel paese. Durante il viaggio abbiamo fatto tanti giochi e ci siamo divertiti.

Siamo arrivati a Capo di Ponte alle 9,20; scesi dal pullman, siamo entrati in un grande salone dove abbiamo fatto merenda. Poi abbiamo ripreso il pullman per avvicinarci al Parco Nazionale delle incisioni Rupestri. Prima di entrare, abbiamo attraversato uno splendido bosco, ricco di castagni.

All'ingresso del parco, la nostra guida ci ha raccomandato di non camminare sulle rocce incise. Margharet ci ha spiegato che nel parco ci sono più di cento rocce incise dall'antico popolo dei Camuni. Noi ne abbiamo viste solo cinque.



Alle 14, la nostra guida ci ha portati di nuovo nel bosco per fare dei laboratori.

Abbiamo ricalcato le incisioni, visto la fusione dei metalli, macinato grano e oca, affilato delle pietre focaie e provato ad accendere il fuoco. Mi è piaciuto ricalcare un guerriero con un enorme lancia su un enorme cavallo. Verso le 16, la guida Margharet ci ha riaccompagnati al parcheggio, l'abbiamo salutata e siamo risaliti sul pullman per il viaggio di ritorno. Questa volta ci siamo seduti in fondo e ci siamo divertiti a salutare gli automobilisti in colonna dietro di noi.

E' stato interessante vedere le incisioni rupestri che ci hanno fatto vedere come viveva l'antico popolo dei Camuni.

Ma soprattutto è divertentissimo viaggiare in pullman con gli amici!



Le incisioni rappresentano scene di caccia, di agricoltura, di lotta e di preghiera. Mi è piaciuta l'incisione degli oranti, persone che pregano.

A mezzogiorno siamo tornati a piedi nel salone per pranzare. Io ho mangiato un panino con il formaggio.

Dopo pranzo abbiamo giocato in un prato vicino, prima sui giochi poi sotto due alberi dove abbiamo finto di essere Camuni.



Testo di Cristian



GIORNATA DEL CODING, UNA MATTINA SPECIALE

Questa mattina, giovedì 20 ottobre, abbiamo fatto dei giochi di programmazione.

Ci siamo divisi in quattro gruppi e, a rotazione, abbiamo fatto diverse attività.

In ogni aula c'era preparato un gioco diverso.

In classe prima la maestra Eleonora ci ha fatto colorare con la Pixel art.

Nell'atelier la maestra Liliana ci ha fatto programmare dei percorsi per i robottini.

Nella nostra aula la maestra Giusi ci ha insegnato la coreografia di una danza.

Nell'aula di quarta e quinta i maestri Michele e Margherita ci hanno fatto costruire dei robot con i mattoncini delle Lego.

Per ogni attività svolta l'insegnante stampava un contrassegno su un cartoncino che portavamo al collo.

È stato molto divertente usare le costruzioni piccole e far funzionare i robot con il motorino.

Ci piace molto lavorare in gruppo con i compagni di tutte le classi.

Testo di classe seconda e terza



PIXEL ART



WEDO



ODE TO
CODE



OZOBOT

Partecipazione alla cerimonia del 4 Novembre e incontro con il Sindaco

I bambini scoprono il significato del 4 novembre

Alla scuola di Premolo due iniziative in collaborazione con il Sindaco

Pochi giorni prima del 4 Novembre, il sindaco Omar ci ha invitati a partecipare ad una cerimonia per ricordare i caduti di Premolo.

Il 4 novembre, un venerdì, alle dieci siamo partiti da scuola con le maestre Liliana ed Eleonora e ci siamo incamminati verso il monumento dei Caduti. Io non sapevo nemmeno cosa fosse, perché quando ci passavo davanti non ci facevo caso. Quando siamo arrivati non era presente ancora nessuno perché era presto. La maestra Lilian ci ha mostrato il monumento dei caduti: due portoni con scritti i nomi dei morti di Premolo e davanti una scultura del nostro concittadino Zeno Bassanelli. Pian piano è cominciata ad arrivare gente. Il sindaco ha preso la parola e ha spiegato a cosa serve questa cerimonia e ha letto tutti i nomi dei caduti di Premolo nella prima e nella seconda guerra mondiale. Dopo il parroco ha recitato delle preghiere per commemorare i nostri caduti. Erano presenti anche degli alpini che portavano il loro cappello e delle bandiere. L'alpino più anziano dava i comandi e gli altri alpini erano molto attenti.

Quando è finita la cerimonia abbiamo salutato il signor Omar e siamo tornati a scuola.

Questa cerimonia mi ha colpito molto e ho imparato a cosa serve il monumento dei Caduti e cosa significa il 4 Novembre.



Per spiegarci meglio il sindaco Omar è poi venuto a scuola una mattina della settimana successiva .



Ha parlato a lungo della prima guerra mondiale, spiegandoci i fatti principali. Poi ci ha raccontato come si è decisa la costruzione del monumento dei caduti e chi l'ha pagato.

Come ultima cosa ci ha mostrato un documento molto vecchio che parlava delle donazioni fatte dai cittadini per la costruzione del monumento.



Adesso mi è tutto chiaro: questa giornata è dedicata ai caduti in guerra.

Per me è importante sapere la storia del nostro paese per cercare di immaginare quello che è successo nel passato.

L'intervento del Sindaco mi ha interessato molto.

Testo di Matteo

UNA GIORNATA PER RIFLETTERE SUI DIRITTI DEI BAMBINI



E così via.

Con le nostre risposte abbiamo poi creato un cartellone. Abbiamo poi scritto alla lavagna i diritti principali e ne abbiamo scelti uno ciascuno.

Con dei cerchi di polistirolo abbiamo creato una forma circolare sul foglio e all'interno abbiamo disegnato il nostro diritto preferito. Io ho disegnato il diritto alla pace perché in questo momento ci sono tante guerre nel mondo.

La pace è una cosa importante e sopra il disegno ho scritto: LA PACE E' DOVEROSA, LA PACE E' POSSIBILE.

Mercoledì 2 novembre appena arrivati a scuola, le maestre ci hanno fatto mettere in cerchio per comunicarci che era la giornata mondiale dei diritti dei bambini. Siamo quindi scesi in aula per vedere un film intitolato "Iqbal, bambini senza paura".

Il film è durato un'ora e venticinque minuti e raccontava la storia reale di un bambino che apparteneva ad una famiglia povera. Iqbal voleva aiutare suo fratello ammalato perciò scese in città per procurarsi le medicine, ma venne costretto a lavorare da un fabbricante di tappeti. Iqbal finì poi a lavorare nelle miniere, ma grazie ad una donna venne portato in un posto sicuro.

Finito il film le maestre ci hanno diviso in gruppi nelle diverse aule: io ero con Maya e Zeno.

Successivamente la maestra Martina ci ha scritto fatto domande a cui abbiamo trovato le risposte: COSA E' UN DIRITTO? QUAL E' IL DIRITTO PIU' IMPORTANTE PER NOI?

I bambini di prima e seconda hanno dipinto con della tempera marrone un albero.

Nel pomeriggio la maestra ci ha dato un grande foglio con sopra i disegni di tutti i diritti che i bambini dovrebbero avere.

Li abbiamo colorati con la nostra fantasia, li abbiamo tagliati e abbiamo scelto il cartoncino colorato per incollare queste figure.

Finita la giornata, quando siamo saliti in atrio, a sorpresa abbiamo trovato appeso l'albero sul quale abbiamo incollato i nostri disegni.



Questa giornata è stata molto importante perché ci ha fatto riflettere su quanto siamo fortunati rispetto a tanti bambini nel mondo che questi diritti non li hanno, per esempio i bambini che vivono in Paesi dove tutti i giorni si combatte la guerra.

Testo di Gaia

Finità questa ora siamo saliti in atrio dove a sorpresa abbiamo trovato appeso un albero fatto dai bambini delle classi prima e seconda.

In seguito abbiamo incollato i nostri disegni fatti prima.

Questa giornata è stata molto importante perché ci ha fatto riflettere su quanto siamo fortunati rispetto a tanti bambini nel mondo che questi diritti non li hanno, per esempio i bambini ce vivono in Paesi dove tutti i giorni si combatte la guerra.

Una bellissima sorpresa il giorno di Santa Lucia
**Con i giochi del Ludobus non ci si stanca mai,
divertimento assicurato.**

Il giorno 13 dicembre siamo andati a scuola: proprio il giorno di Santa Lucia!! Noi credevamo che sarebbe stato un giorno come gli altri ed entrati in aula abbiamo iniziato a fare matematica. Ma io non riuscivo proprio a concentrarmi perché volevo solo giocare con i miei nuovi giochi.

Dopo un po' la maestra Margherita ci ha detto che c'era una sorpresa. Siamo subito usciti dalla porta, salito le scale e...abbiamo visto che l'atrio era invaso da giochi. Ero felicissima e mi sono diretta subito verso alcuni giochi.

Dopo una mezz'oretta sono arrivati anche i bambini della scuola dell'infanzia tra cui mio fratello!!! Io ero felicissima di vederlo e anche lui era felice di vedermi.

Io ho giocato con "Sha, un gioco di abilità, fatto con dei lunghi bastoni di legno. Anche a casa ho quel gioco, soltanto più piccolo.



Poi c'era un gioco di equilibrio: era di legno, a forma di cavallo, bisognava mettere dei mattoncini sopra il cavallo senza farli cadere. In questo gioco ho giocato con Lorenzo e Sofia; siamo riusciti a mettere tutti i mattoncini sul cavallo senza farli cadere!!!



Dopo sono andata nell'aula atelier e ho visto altri giochi: c'erano la dama tradizionale, la dama cinese e un altro tipo. Io ho giocato con Sofia a dama e a dama cinese, mentre Lorenzo e Matteo giocavano con quell'altra





Abbiamo giocato dalle 9 fino alle 10:30, poi finito l'intervallo abbiamo formato due gruppi e siamo usciti a turno in cortile.



C'erano diversi giochi: degli sci di legno e degli pneumatici con rotelle. Insieme a Sofia abbiamo provato gli sci di legno, ma era difficile perché bisognava andare insieme a ritmo. Dopo abbiamo giocato con degli pneumatici: sotto di essi c'erano quattro rotelle e sul davanti era fissata una fune. Il gioco consisteva che uno tirava e uno si faceva trainare poi ci si dava il cambio. Il gioco era davvero divertente.



Verso mezzogiorno, il signor Bortolo, che è il nonno di Lorenzo, Matteo e Samuele, ci ha radunati nell'atrio. Poi ci ha spiegato perché sono venuti qui: la loro associazione sostiene ogni anno una raccolta di soldi per aiutare i bambini in Madagascar.

Ci ha spiegato come è nato il Ludobus: i giochi sono stati costruiti a mano da un gruppo di volontari, tra i cui il nonno e la nonna di Lorenzo. Poi il signor Bortolo e altre persone hanno caricato i giochi sul furgoncino.

Noi siamo scesi in aula, ma prima abbiamo salutato i bambini della scuola dell'infanzia, le maestre e la nonna e il nonno del mio amico e le altre persone, io ho abbracciato mio fratello e gli ho detto che lo aspettavo a casa.

Questa giornata è stata meravigliosa, mi sono divertita molto, il mio gioco preferito è stata la dama, perché adoro questo gioco.

Sono stata anche molto contenta di aver visto mio fratello, e spero di vivere ancora un'altra giornata così fantastica.

Testo di Kendra



Tanti preparativi in attesa della giornata con i genitori per lo scambio di auguri

Alla scuola di Premolo alcuni giorni prima della recita sono stati preparati il presepio, il lavoretto, il biglietto di auguri e scelte alcune canzoni per il tradizionale spettacolo natalizio

I preparativi per il Natale sono iniziati nei primi giorni di dicembre.

Con la maestra Margherita abbiamo iniziato a preparare lampadine, candele e lanterne per decorare le vetrate; ogni anno abbiamo sempre delle idee diverse, per questo non vedo l'ora che arrivi l'inverno.

Alcuni giorni dopo abbiamo creato le statuette del presepio che poi avremmo costruito con il maestro Michele. Io ho preso un rotolo di carta igienica, un cartoncino azzurro chiaro, l'ho ritagliato e incollato sul rotolo lasciando uno spazietto per la faccia di cartoncino rosa. Con dei fili di lana di diverso colore ho fatto un mantello e tagliando il filo giallo ho fatto i capelli; con un pezzo di stoffa blu ho fatto il foulard. Poi il maestro Michele ci ha chiesto di portare segatura, bastoncini, corteccia, muschio, sassi e ghiaia. A casa abbiamo costruito delle casette che rappresentavano quelle degli Ebrei. Io l'ho fatta con mio papà e il giovedì l'ho portata a scuola, così durante l'ora di religione abbiamo iniziato a costruire il presepio.

In quei giorni le maestre ci hanno proposto diverse canzoni, per me bellissime, "Aria di Natale, Noel" e ogni giorno le provavamo.

Tutti i venerdì con la maestra Nilde e con il maestro Stefano abbiamo imparato a fare la body percussion. Il difficile è stato quando ci siamo dovuti coordinare con i bambini più piccoli che facevano gesti diversi: inizialmente non si capiva niente ma provando e riprovando ci siamo sintonizzati.

Nel frattempo con la maestra Margherita abbiamo costruito delle lanterne di vetro trasparente. Su foglio abbiamo disegnato un motivo natalizio e lo abbiamo ricalcato sul barattolo con un pen-

narello indelebile. Io ho disegnato la slitta con babbo Natale e le renne e dietro la scritta "buone feste".

Con la maestra Liliana durante l'ora di tecnologia abbiamo creato i biglietti d'invito per la nostra recita di Natale da consegnare a parenti e amici.

E finalmente è giunto il momento dello spettacolo: tutti eravamo molto agitati perché dopo due anni di pandemia tutti i genitori sono potuti venire. Il ventuno alle ore 15:00 del pomeriggio è iniziata la nostra esibizione!

Come prima cosa abbiamo cantato "Aria di Natale", poi abbiamo fatto la body percussion e i bambini di prima, seconda e terza una loro animazione.

Successivamente noi abbiamo recitato una poesia di Madre Teresa di Calcutta e come conclusione tutti insieme abbiamo cantato "Noel" io e tutti i miei compagni eravamo sotto gli occhi di tutte le persone e per questo abbiamo dato tutto il nostro meglio anche se eravamo molto agitati. Alcuni di noi avevano molta vergogna e anch'io ne avevo tanta.

Una volta finito il nostro spettacolo, le mamme di Kendra e Lorenzo avevano già preparato il rinfresco per tutti ed era buonissimo: c'erano pizzette, panini, focacce e da bere tante deliziose bevande. Poi alle 16:15 tutti siamo scesi in classe a prendere la cartelle e con tanta tristezza siamo andati ad augurare un buon Natale a tutte le maestre perché poi fino al nove di gennaio eravamo in vacanza. Per me è stato bellissimo perché dopo tanti anni i genitori sono potuti venire allo spettacolo e il giorno dopo eravamo tutti pronti per vivere un meraviglioso Natale con le nostre famiglie.



Testo di Sofia

I burattini, un divertimento dal passato

Giovedì 26 Gennaio noi di seconda e terza siamo andati alla scuola dell'infanzia ad assistere ad uno spettacolo dei burattini. Con noi c'erano i bambini di prima e alcune maestre.

Siamo stati invitati dalle maestre dell'infanzia che volevano farci conoscere i burattini, un divertimento del passato. Nel salone della scuola ci aspettavamo due burattinai, il nonno Pietro e il nipote Gabriele.

Dopo averci salutato, Pietro e Gabriele ci hanno spiegato come si costruiscono i burattini.

Pietro disegna su un pezzo di legno i tratti del viso del personaggio, che poi scolpisce e dipinge; sua moglie cuce i vestiti. Per poterli muovere, alcuni burattini hanno un bastone, altri un buco nella testa per infilarci le dita.

Dopo tutte le spiegazioni, finalmente è andato

in scena lo spettacolo!!! Nel salone è stata allestito un teatrino chiuso da una tenda rossa.

I due burattinai si sono messi dietro e da lì hanno manovrato i burattini. La scenetta è stata molto divertente: "Giopì, Brighela e Arlechì" si facevano degli scherzi e si davano delle bastonate.

Alla fine è arrivata "Margi" che ha fatto un balletto con Gioppino.

Terminato lo spettacolo Gabriele e Pietro ci hanno fatto giocare con i loro burattini.

Ci siamo divertiti molto: i burattinai sono stati molto bravi, la scenetta era ridicola, i burattini sono molto belli.

Testo di seconda e terza



6 marzo giornata europea internazionale dei giusti

Con RAYHANE FABRIZI riflettiamo sui problemi delle donne nel mondo



Il 6 marzo è la giornata internazionale dei giusti, tutta l'Europa celebra questa giornata. Noi di Premolo siamo molto fortunati perché nel nostro piccolo paesino c'è il Giardino dei Giusti dove ogni anno viene nominato un nuovo Giusto.

Anche quest'anno abbiamo avuto l'occasione di partecipare alla cerimonia a cui si sono aggiunti i ragazzi di Gorno delle classi quarta e quinta. Dopo che sono arrivati verso le 9:30, li abbiamo raggiunti in salone e subito dopo abbiamo fatto le prove della nostra presentazione comune.

Verso le 10:25 tutta la scolaresca, con i ragazzi di Gorno, si è diretta verso l'oratorio perché pioveva e non si poteva stare all'aperto. Nel salone c'erano poche persone adulte, noi eravamo i più numerosi. Ci siamo seduti sul pavimento e subito dopo il sindaco ha iniziato a presentare le persone più importanti presenti alla cerimonia.



La prima a parlare è stata la dirigente Veronica Facchi; una frase che mi ha colpito fra le tante frasi che ha detto è: "C'è un pezzo di giusto dentro ognuno di noi".

Dopo hanno parlato il signor Paolo Franco, assessore della Lombardia, e la signora Anna Carisconi dell'associazione "Il testimone". In seguito una ragazza iraniana di nome Rayhane Fabrizi ha fatto un discorso molto lungo, ma interessante e commovente.

È stato molto triste sentire che le ragazze e le bambine in Afghanistan non possono andare a scuola, mentre in Iran sono discriminate nella scelta del lavoro. Proprio in questi ultimi giorni, sempre in Afghanistan, sono stati avvelenati centinaia di bambini/e con dei gas velenosi mentre si trovavano a scuola.

Dopo questi discorsi interessanti è venuto il nostro momento. Hanno iniziato i bambini maschi delle classi seconda e terza recitando una poesia. Poi i bambini della classe prima hanno detto delle frasi molto interessanti su cos'è un Giusto e come ci si potrebbe comportare. Finalmente è toccato a noi di quarta e quinta.

Eravamo molto agitati, Matteo molto di più perché si era strappato il foglietto su cui c'era scritta la sua frase da recitare ed era molto preoccupato.

All'ultimo minuto la maestra gliene ha dato un altro.



Noi non guardavamo il pubblico, perché provavamo molta ansia, però quando il microfono era nelle nostre mani abbiamo alzato lo sguardo e abbiamo recitato bene la nostra parte. Alla fine della nostra riflessione, abbiamo cantato tutti insieme la canzone intitolata "Le impronte del cuore". Anche i ragazzi di Gorno hanno cantato una canzone: "Esseri umani" di Marco Mengoni.

Dopo i canti siamo usciti tutti insieme nel Giardino dei Giusti, dove il sindaco e la ragazza iraniana hanno svelato la nuova piastra dedicata a Mahsa Amini e a tutte le donne che combattono per la parità dei diritti.



In seguito i ragazzi di quinta, Zeno, Gaia e Sofia hanno piantato un melo, simbolo di Premolo ("Burlapom"), ma anche simbolo di vita perché dà in continuazione frutti.



Per prepararci a questa giornata, nei giorni precedenti abbiamo svolto moltissime attività a scuola. Con la maestra Liliana abbiamo parlato dei problemi delle donne nel mondo leggendo degli articoli.

I bambini di Gorno ci hanno inviato i loro desideri sul futuro, mentre noi abbiamo approfondito con i problemi delle donne e dei bambini nel mondo. Abbiamo anche imparato la canzone "Le impronte del cuore".

In arte abbiamo preparato dei pannelli con disegnato degli alberi su cui abbiamo incollato tutte le informazioni che sapevamo su Mahsa Amini e sui Giusti nominati nel nostro Giardino in questi anni.

Questa giornata a noi è piaciuta molto, anche perché abbiamo condiviso il lavoro con i ragazzi di Gorno. È stato interessante parlare di queste cose perché non sapevano quasi niente dei problemi delle donne nel mondo.

Questa cerimonia ci ha aiutati a conoscere meglio la realtà e a capire quanto siamo fortunati a vivere in Italia.



Testo di Maya

CON LA GUIDA ZENO ALLA SCOPERTA DELLE MINIERE DI GORNO



Sono le otto del mattino, io e le altre guide vediamo arrivare il pullman del signor Omero Furia con a bordo la scolaresca di Premolo. Dopo essere scesi, tutti gli alunni si presentano davanti a noi e mi chiedono come mi chiamo: rispondo loro che mi chiamo Zeno e sono una guida delle miniere di Costa Jels.

Finite le presentazioni, informo gli alunni che la strada per arrivare all'imbocco è lunga ma non faticosa. Ci avviamo per la miniera e molti bambini ci chiedono quando fu creata, rispondiamo loro che fu aperta nel periodo Romano.

Arrivati all'imbocco Serpenti raduniamo tutti gli alunni e mettiamo a ognuno un caschetto di protezione e diciamo loro di indossare la giacca a vento.

Chiediamo ai bambini se sanno cos'è una miniera, solo la minoranza alza la mano rispondendo che è una galleria artificiale, scavata per cercare minerali.

Ci dividiamo poi in due gruppi: io guido i bambini di quarta e quinta, invece l'altro gruppo è composto da quelli di prima, seconda e terza.

Spiego che quando questa galleria è stata scavata, non esisteva l'elettricità, ma veniva usata la lampada a carburo e dico loro che la useremo anche noi passandocela da uno all'altro. Entriamo e alcuni alunni sono sorpresi, addirittura meravigliati: mi fermo e spiego chi erano i minatori, lavoratori che estraevano calamina e blenda.

Gli alunni si accorgono che dall'interno della roccia sporgono dei candelotti, spiego come funzionano e come si chiama l'esplosivo contenuto: la dinamite. Dico ai bambini di non temere, è finta! La dinamite veniva disposta nella "Volata Candese": prima si faceva un piccolo buco nella roccia con il martello e lo scalpello, poi si disponevano tanti candelotti con un metro di miccia sporgente, un metro per avere un minuto di tempo per ripararsi in altre gallerie. Mostro anche ai bambini come si comunicava attraverso i telefoni ad aria compressa.



Testo di Zeno

Stiamo camminando da un po' di tempo quando gli alunni vedono un tunnel pieno d'acqua e un manichino, gli alunni mi chiedono il significato e io racconto loro la storia.

Il signor Modesto Varischetti, paesano di Gorno, andò a lavorare Australia, nella miniera di Westralia per cercare l'oro. Il 19 marzo 1907, mentre lui si trovava in galleria, ci fu un'alluvione e la miniera si allagò quasi completamente. Il signor Varischetti riuscì a trovare un riparo all'asciutto e lì rimase bloccato senza cibo per nove giorni. Fu salvato da un palombaro che lo raggiunse nuotando attraverso le gallerie allagate. Fu un evento straordinario per l'epoca e la notizia finì sui giornali di tutto il mondo.

Dopo aver raccontato questa storia, riprendiamo il cammino e usciamo dall'imbocco Lacca Bassa.

Mentre saluto i bambini sono felice di vedere nei loro occhi una luce intensa e speciale.

Una rievocazione storica a Premolo

Il poiat, un lavoro antico per la produzione del carbone



Il 2 maggio, a Premolo, è cominciata la costruzione del poiat . È una tecnica antica per produrre il carbone a partire dalla legna. Era un'attività che si faceva nei boschi del nostro paese. È un procedimento molto complesso. Per prima cosa si doveva preparare il terreno, creando uno spazio piano, detto aral. Poi si ammassava la legna in modo ordinato, lasciando al centro un camino. Il cumulo di legna veniva poi ricoperto con terra o sabbia o foglie, così da isolarlo dall'aria. In seguito si accendeva il fuoco partendo dalla base. La combustione doveva essere lentissima, durava più giorni. Il carbonaro sorvegliava la catasta giorno e notte per controllare che non divampassero le fiamme. Il calore trasformava lentamente la legna in carbone. A conclusione del processo, il carbone ottenuto, dopo essersi raffreddato, veniva insaccato, trasportato in paese e venduto.

Intervista a Bruno Giupponi e Omar Seghezzi

Nei giorni **2-3-4 maggio 2023** siamo andati a vedere una rievocazione storica di un lavoro antico che adesso non si fa più: il Poiat . Letizia Seghezzi e Maya Seghezzi intervistano il **signor Bruno Giupponi** che ha realizzato il poiat e il **sindaco Omar Seghezzi** che ha organizzato con la bibliotecaria Annalisa Bana questa iniziativa.

Intervista al signor Bruno Giupponi, il carbonaio

Come si chiama? Mi chiamo Bruno Giupponi.

Quanti anni ha? Ho 71 anni.

Da dove viene? Vengo da Gardone, in val Trompia nella provincia di Brescia.

Dove alloggia qui a Premolo? Alloggio all'ostello Grem Bike.

Fa parte di un'associazione? No, non faccio parte di nessuna associazione.

Con chi è venuto? Sono venuto con mio cognato e mia sorella.

Viene pagato per fare questa cosa? No, nessun pagamento. Il comune mi dà alloggio e cibo.



Qual era il suo lavoro? Ho fatto molti lavori: contadino, operaio, pastore, muratore.

Quando ha cominciato a fare il poiât e da chi ha imparato? Ho imparato dal mio papà nel 1982. Mio papà ha fatto il carbonaio fino al 1970 e anche mio nonno.

Ha insegnato ai suoi figli o a qualcun altro a fare il poiât? Sì, ho provato a insegnare ai miei figli ma non hanno avuto la pazienza di impararlo.

Quali sono le dimensioni e quanto può essere grande? Il poiât può essere di varie dimensioni, dipende dallo spazio e dal materiale che hai.

Qual è il più grande poiât che ha fatto e dove? Il mio più grande poiât l'ho fatto negli anni '90 a Gardone vicino a casa mia con l'aiuto di mio padre. Era tre volte più grande di questo.

Qual è la sequenza per l'allestimento del poiât? Prima si deve preparare lo spiazzo ricoperto da sabbia o da terra, in seguito si comincia a preparare la struttura con legnetti più o meno della stessa misura riposti uno sopra l'altro; quando il cumulo è grande a sufficienza si ricopre di materiali isolanti naturali come terra, foglie e altro.

A cosa serve il bastone al centro? Il bastone al centro serve come riferimento per la catasta.

Come mai fa così tanto fumo? Fa così tanto fumo perché c'è l'acqua che evapora con l'essenza della legna.

A cosa serve la sabbia? La sabbia serve per controllare il fuoco, in modo che la fiamma non aumenti.

Ci sono diverse tecniche per fare il poiât? Sì, in Africa si fa sotto terra oppure ci sono dei forni artificiali.

Quanto carbone si produrrà? Non so di preciso, di solito da 5 quintali di legna si ricava un quintale di carbone.

Quanto tempo si impiega per trasformare la legna in carbone? Anche questo non lo so di preciso, ci vorranno due o tre giorni.

Le è mai successo che il poiât si sia incendiato senza produrre il carbone? No, non mi è mai successo, speriamo che non mi succeda proprio questa volta..

Intervista al signor Omar Seghezzi, il sindaco

Da chi è stata organizzata questa iniziativa? L'abbiamo organizzata attraverso la rete bibliotecaria bergamasca aderendo alla proposta di organizzare qualche attività per l'anno di Bergamo-Brescia città della cultura.

Perché è stata organizzata? L'abbiamo organizzata per far riscoprire un lavoro che si svolgeva nei nostri paesi fino a non molti anni fa.

Chi ha avuto questa idea? Ho avuto questa idea insieme alla bibliotecaria.

Qual è il significato della parola poiât e come si dice in italiano? Sinceramente non lo so, è un'antica parola dialettale di cui si sono perse le origini

Perché avete chiamato il signor Bruno? Abbiamo chiamato il signor Gipponi perché era uno dei pochi che conosciamo che sa ancora fare il poiât.

Nel nostro paese ci sono vecchi carbonai? No, ormai non ce ne sono più. Però nei boschi si possono vedere ancora gli spiazzetti dove si faceva il poiât, l'aral. Lo si può riconoscere dalla terra molto scura.

Quando si faceva questo lavoro a Premolo? Si è fatto per millenni, ci sono diversi documenti che ne parlano, e si è praticato fino a 70 anni fa.

Il nostro Comune organizzerà altre iniziative per l'anno della cultura di Bergamo? Sì, ci sono in programma diverse iniziative che coinvolgeranno ancora la scuola.



Intervista di Letizia e Maya

Giochiamo insieme ai bambini della scuola dell'infanzia con i giochi del passato

Il 10 maggio abbiamo accolto i bambini grandi della scuola dell'Infanzia e giocato con le nonne Mari e Maria che ci hanno fatto divertire con racconti, conte, filastrocche e canti di una volta.



Martedì 23 maggio ci siamo divertiti a pitturare in terra i giochi di una volta con i colori acrilici. Il sole ci ha tenuto compagnia nonostante piovesse da alcuni giorni. Così il nostro cortile è diventato più colorato!

Martedì 30 maggio, nell'ultimo incontro, abbiamo giocato con i nostri giochi che ritroveremo a settembre e che utilizzeremo durante gli intervalli.



Ora non resta che aspettarvi dopo l'estate, per iniziare con noi una nuova avventura!

Buone vacanze
Gli amici della scuola primaria

PASSEGGIATA IN CONTRADA BRICCONI

Martedì 16 maggio la scuola di Premolo ha partecipato insieme alla scuola di Ponte Nossola ad una passeggiata.

Io e i miei amici siamo entrati in scuola e dopo qualche minuto è arrivato il pullman. Io ero felice ed emozionato.

Quando siamo saliti sul mezzo tutti compagni chiacchieravano.

Alla prima fermata, che era il bar della stazione di Ponte Nossola, sono saliti i bambini di quella località.

Quando siamo scesi dal pullman, le maestre di Nossola ci hanno fatto da guida.

Abbiamo percorso una scorciatoia in mezzo a un pascolo e siamo passati tra c'erano due case abbandonate.

Poi abbiamo attraversato un prato dove c'era quella "cosa marrone delle mucche" che se le calpesti porta fortuna!!!

Dopo siamo arrivati a un filo che recintava il prato e la maestra Silvia non riusciva a passare sotto.

Finalmente siamo arrivati ad una fattoria e abbiamo visto le verdure che crescevano nell'orto.

Poi la guida di nome Matteo ci ha fatto vedere la fattoria: c'erano delle galline, delle pecore, un cane, un caprone, una mucca e un vitellino che sbavava.

Dopo di che siamo andati a fare una passeggiata nel bosco: ci è passato accanto un bassotto di color marrone e abbiamo osservato gli alberi, i fiori e una pigna smangiucchiata.

Infine ci siamo diretti verso il pullman.

A Ponte Nossola abbiamo salutato i bambini che scendevano lì.

Poco prima di finire il viaggio abbiamo cantato in coro la nostra canzone "Premolo".

A me è piaciuto molto il vitellino.



**Testo di Lorenzo
classe seconda**